

SALMO 29 (28)

INTRODUZIONE

In Avvento abbiamo visto alcuni capitoli di Isaia, chiamati “**capitoli dell’Emmanuele**”; ora sentiremo un brano dei cosiddetti “**canti del servo di Jhwh**” (cc.40-55).

Sono le pagine **più celebri**, ma anche le **più sconcertanti**, perché presentano in modo inedito la figura di un personaggio che la tradizione ha ritenuto essere **il Messia**.

Ci troviamo di fronte a uno dei vertici del pensiero religioso dell’AT.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (42, 1 - 4 . 6 - 7)

Così dice il Signore:

42¹«Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.

²Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,

³non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.

⁴Non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.

⁶Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;

ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,

⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

LECTIO

¹«Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.

Sono parole solenni, rivolte da Dio a tutte le nazioni.

Il Servo è presentato da Dio alla corte celeste riunita in una seduta ufficiale.

Ma chi è questo servo?

Nella Bibbia viene chiamato **servo ogni individuo che Dio chiama a collaborare** alla storia della salvezza. Lo sono: Abramo, Mosè, Davide, Giobbe, Maria, ma anche personaggi stranieri: Ciro, Nabucodonosor.

La parola **servo** appare in Isaia nei capitoli 40-55 **21 volte**, sempre al **singolare**, in **14** altri casi invece è riferita al **popolo Israele**. (800 volte nell'AT)

L'opinione oggi più diffusa è che la figura del **servo** alluda nello stesso tempo a una persona collettiva (il popolo di Israele) e a un Messia individuale.

KARL MESTERS: "A chi pensava Isaia junior quando scrisse i 4 canti? La risposta più probabile è questa: l'idea del servo, il profeta la trasse dalla vita del profeta Geremia, il grande sofferente, che mai chinò il capo dinanzi ai suoi oppressori e che tanto fece per mantenere il popolo nella speranza.

Isaia vide in lui un ideale per il popolo sofferente nella prigionia e si ispirò a lui per fare i 4 canti.

In altre parole il profeta scrivendo non pensava di scrivere la vita di Geremia, ma di presentare al popolo in prigionia un modello che lo aiutasse a scoprire, nella figura del servo, la sua missione come popolo di Dio.

Questo "servo" è il popolo della prigionia. -

Più tardi Gesù si ispirò ai 4 canti per realizzare la sua missione: perciò il servo è anche Gesù".

**Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.**

Il Servo ha una missione la cui meta non è solo Israele, ma anche tutte le nazioni. Suo compito è quello di aiutare Dio a diffondere il suo diritto e la sua giustizia tra tutte le nazioni. Il diritto proposto è quello di Jhwh, che è Dio e che nessuno può sostituire.

La sua giustizia non si impone calpestando il debole con rivoluzioni violente, e neppure urlando, come i falsi profeti e i mercanti sulle piazze, perché la verità ha già la sua forza.

Il servo deve perciò operare secondo lo Spirito: con dolcezza di fronte al debole e con fermezza di fronte al male.

È un metodo nuovo rispetto allo stile dei profeti di prima dell'esilio a Babilonia.

Il servo deve predicare la grazia, non il giudizio, perciò non ha bisogno di retorica e grandiosità.

In altre parole non usa il metodo dei potenti, ma va avanti ostinato e fedele, con costanza.

Chi vive così, anche senza saperlo, è un annunciatore della bontà di Dio.

Israele ha subito una forte umiliazione e questa ha fatto sorgere nel popolo il desiderio di un regno forte e potente, dimostrazione chiara per tutti popoli pagani che Jhwh è il vero Dio.

Dio invece ha scelto un popolo oppresso e sofferente, liberato grazie a Ciro, un re pagano. Questo popolo è il **servo** che **porterà il diritto alle nazioni**, se non si lascerà contaminare dal modo di vivere e dalla mentalità dei popoli oppressori.

Il **servo** annuncia la grazia e il perdono ed è per questo che **Non grida né alza il tono**, non getta via le persone apparentemente inutili: **canna incrinata** o quelle in crisi: **stoppino dalla fiamma smorta**.

**Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».**

Io, il Signore, = *Jhwh* = presenza liberatrice.

Dio si presenta come il Dio dell'esodo (Es 3) che si è assunto l'impegno in passato e che continua a impegnarsi per il futuro.

Ti ho chiamato per la giustizia: non significa: ti ho chiamato perché tu faccia giustizia. È Dio stesso che vuole compiere il suo dovere di giustizia: *“lo voglio riaffermare la giustizia e per questo ti ho chiamato”* e il popolo di conseguenza deve fare altrettanto.

È un dovere di giustizia, di giustizia divina e la scelta dei poveri e degli oppressi non è facoltativa.

Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni: la missione del popolo è dare orientamento e senso alla sua vita, alla lotta e alla sua sofferenza. Deve essere unito per servire gli altri, non deve chiudersi in se stesso, ma essere **luce delle nazioni**.

**perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri**,
Primo compito sarà far *“aprire gli occhi”*, perché i ciechi non sono capaci di uscire dalla schiavitù se prima non la vedono e poi far **uscire dal carcere i prigionieri**.

La chiesa vede in questo servo la figura di Gesù.

In questi versetti, vediamo la prima caratteristica che troviamo in Gesù **Matteo 3**,
17 *«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»*.

Le caratteristiche del **servo**, descritto nei canti del servo di *Jhwh*, coincidono in maniera sorprendente con quelle del Messia.

Dio lo sceglie, lo chiama, lo consacra con lo Spirito che lo rende **servo** prediletto e lo trasforma nell'uomo della “parola”.

Gesù, appena battezzato dal Battista, **vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Matteo 3**

COLLETTA

Padre d'immensa gloria,
tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo il tuo Verbo fatto uomo,
e lo hai stabilito luce del mondo e alleanza di pace per tutti i popoli;
concedi a noi che oggi celebriamo il mistero del suo battesimo nel Giordano,
di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto,
in cui il tuo amore si compiace.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

SALMO 29/28

ritornello: **Il Signore benedirà il suo popolo con la pace**

¹*Salmo. Di Davide.*

**Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.**

²**Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.**

³**La voce del Signore è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore sulle grandi acque.**

⁴**La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.**

⁵La voce del Signore schianta i cedri,
schianta il Signore i cedri del Libano.

⁶Fa balzare come un vitello il Libano,
e il monte Sirion come un giovane bufalo.

⁷La voce del Signore
saetta fiamme di fuoco,

⁸la voce del Signore scuote il deserto,
scuote il Signore il deserto di Kades.

⁹La voce del Signore provoca le doglie alle cervice
e affretta il parto delle capre.
Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».

¹⁰**Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.**

¹¹ Il Signore darà potenza al suo popolo,
il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Secondo alcuni studiosi, questo Salmo è forse il più antico di tutta la collezione del salterio (XII-XI sec. a.C.).

Molte espressioni possono essere desunte dalla poesia ugaritica e questo significa che probabilmente è un inno rielaborato della cultura delle popolazioni cananee che abitavano la Palestina prima di Israele, del dio Baal, il dio che manifestava la sua divinità suprema nella tempesta.

La tempesta in Canaan era vista come l'orgasmo di Baal, il dio fecondatore con la sua pioggia.

Nella concezione pagana la tempesta evocava la potenza terrificante di Dio, la sua collera, e il sentimento che suscitava era la paura.

Ma l'uomo biblico è anche convinto che Dio, pur così potente da scuotere la natura, ama il suo popolo.

Quindi il messaggio del salmo è profondamente diverso da quello naturistico-panteista di Canaan (è una visione per cui ogni cosa è permeata da un Dio **immanente** o per cui l'**universo**, o la **natura** sono equivalenti a Dio).

Davanti al caos del male e del nulla e alle tempeste della storia il fedele crede nella trascendente presenza creatrice di Yhwè.

Che l'autore ebreo guardi alla tempesta in modo diverso, lo si capisce dall'inizio e dalla fine del salmo.

BRUNO MAGGIONI

“Nella concezione pagana la tempesta evocava la potenza terrificante di Dio, la sua collera, e il suo sentimento che suscitava era la paura.

L'uomo biblico guarda l'uragano in altro modo.

Certo anche l'uomo biblico vede nello scatenarsi della tempesta la potenza di Dio, ma l'uomo biblico è convinto che quel Dio, che è tanto potente da scuotere la natura, è un Dio che ama il suo popolo.

E allora tutto cambia, e la potenza della tempesta diventa una ragione di fiducia e di serenità: la potenza di Dio, che tutto domina, è a servizio del suo amore.

È sorprendente: l'uomo biblico di fronte all'uragano prova spavento, come ogni altro uomo, ma poi subito passa dalla paura alla serenità. non perché è cessata la tempesta, ma perché è cambiato il modo di osservarla”.

Infatti nei versetti 10-11

¹⁰ Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

¹¹ Il Signore darà potenza al suo popolo,
il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

L'autore riprende il tema centrale dei versi 3-9 dell'inno cananeo e lo elabora con la teologia ebraica.

Per 18 volte in 11 versetti il salmo ripete il tetragramma “Jhwh”, per affermare la forza della presenza di Dio nella storia e per 7 volte ripete la parola **voce**.

Nel salmo la tempesta è solo uno strumento con cui Dio svela la sua trascendenza.

Israele ha usato formule e simboli della ricca teologia cananea, ma li sottopone a una radicale revisione in senso trascendente.

RUDOLF OTTO (teologo e storico delle religioni) in nella sua opera classica "das Heilige-il sacro" 1917 Feltrinelli, dice che **è tipica di questa esperienza del sacro la polarità: prima** della rivelazione di qualcosa che **attrae e incute tremore**, l'uomo si sente **intimorito**; scopre nel fenomeno naturale **qualcosa che lo trascende**, si sente **superato, come ingoiato** da una voragine che minaccia di annichilirlo e promette di liberarlo.

R. Otto cita un testo di **S.AGOSTINO** delle confessioni XI.9.1: "Cos'è questo che intravedo risplendere, che percuote il mio cuore senza ferirlo? rabbrivisco e mi infiammo: rabbrivisco perché gli sono così dissimile; mi infiammo perché gli sono così somigliante".

L. ALONSO SCHÖKEL:

"Oggi, l'uomo liberato dalla tecnica e dalla tecnologia, è incapace di ripetere una simile esperienza, atavica e primordiale. Una tempesta si spiega semplicemente come un processo di cariche e scariche elettriche, così esatto e comprensibile come l'acqua che bolle nella pentola per cuocere un paio d'uova.

Pensiamo che l'esperienza tecnica di dominio e quella contemplativa possono e devono coesistere in un umanesimo e, più concretamente, in un uomo che voglia essere più integrale.

Lo studente che è in vacanza non si tuffa e si immerge in H₂O con NaCl in dissoluzione, ma gode immediatamente dell'acqua marina, della sua frescura, dei suoi riverberi cangianti, della calma delle onde o della turbolenta inquietudine dei marosi ...

Il meccanico che conosce a menadito il meccanismo della sua automobile è capace di sentire l'ebbrezza della velocità e, nel contempo, la padronanza nel controllo della macchina.

L'esperienza numinosa o sacra, non è un residuo atavico, ma è una dote fra le più nobili dell'uomo, sempre capace di trascendenza...

La parola poetica di questo salmo, per alcuni sarà una espressione felice di esperienze analoghe, per altri può essere uno strumento di educazione e di recupero del meglio dell'uomo" (I Salmi" Borla pag. 526)

LECTIO

La Cei lo intitola "**Inno al Signore della bufera**".

¹*Salmo. Di Davide.*

*Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.*

²*Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.*

La prima cosa da notare è che ci sono 4 imperativi.

Uno o due imperativi iniziali sono una cosa normale in un inno.

Quattro di seguito, rimati, in un ritmo marcato, conferiscono al salmo maggior solennità.

Il salmo si apre con un invito, rivolto a coloro che ascoltano, a prostrarsi, a rendere a Dio l'onore e la gloria che gli sono dovuti e a riconoscere le sue prerogative.

Date al Signore, figli di Dio; forse il salmista si rivolge ai figli di Dio, agli Israeliti, a quelli che hanno cedimenti con gli idoli e perso la speranza nel Dio d'Israele invitandoli a ritornare a riconoscere la **potenza** e la **gloria del suo nome** e a glorificare la sua potenza, con l'adorazione.

Il **nome** ricorda il Dio dell'Esodo...

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo, cioè nel tempio.

TUROLDO traduce: "date al Signore la gloria del suo nome. A lui prosternatevi, all'apparire della sua santità".

Dopo l'invito alla lode il salmista contempla e descrive la manifestazione della potenza di Dio in una tempesta quasi apocalittica, la cui violenza parte dal mare e arriva alla terraferma e coinvolge piante, cedri altissimi, le catene montuose del Libano e dell'Hermon.

Il Signore, simile a una folgore o a tempesta, irrompe seminando panico nei confronti dei perversi, eliminando avversari e superbi che, sotto il ciclone della sua ira, sono sradicati come alberi colpiti da un uragano o come cedri schiantati sotto le saette divine.

Il poeta abbraccia tutto con il suo sguardo.

**³La voce del Signore è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore sulle grandi acque.**

Il salmo è scandito da un vocabolo ebraico *qol*, che significa contemporaneamente «voce» e «tuono».

Per questo alcuni commentatori hanno intitolato questo testo «*Il Salmo dei sette tuoni*», dal numero di volte in cui risuona in esso quel vocabolo.

GIOVANNI PAOLO II

"Il Salmista concepisce il tuono come un simbolo della voce divina che, col suo mistero trascendente e irraggiungibile, irrompe nella realtà creata fino a sconvolgerla ed impaurirla, ma che nel suo intimo significato è parola di pace e di armonia (solo alla fine).

Il pensiero va qui al capitolo 12 di Giovanni, ove la voce che risponde a Gesù dal cielo viene percepita dalla folla come un tuono Gv 12, 28-29 "Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato".

In questi versetti centrali 3-9, vengono menzionate in modo più o meno diretto le manifestazioni di Dio e i suoi interventi nella storia di Israele:

La bufera evoca la potenza e la gloria divine che abbattono i nemici di Israele e assicurano al popolo di Dio la pace.

Esodo 19, ¹⁶Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.

La tempesta può formarsi nell'alto del cielo o nel mare, da dove invade la terra. Per questo si dice: ³La voce del Signore è sopra le acque . . .il Signore sulle grandi acque.

⁴ La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

Dio si fa udire con **forza**, con **potenza**.

La voce di Dio potente appare in diversi passi **dell'AT**:

per esempio quando Mosè parla e Dio gli risponde con voce di tuono:

Esodo 19, ¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. ¹⁹Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.

Giobbe 37, ¹Per questo mi batte forte il cuore
e mi balza fuori dal petto.

²Udite attentamente il rumore della sua voce,
il fragore che esce dalla sua bocca.

³Egli lo diffonde per tutto il cielo
e la sua folgore giunge ai lembi della terra;

⁴dietro di essa ruggisce una voce,
egli tuona con la sua voce maestosa:
nulla può arrestare il lampo
appena si ode la sua voce.

⁵Dio tuona mirabilmente con la sua voce,
opera meraviglie che non comprendiamo!

⁵La voce del Signore schianta i cedri,
schianta il Signore i cedri del Libano.

La tempesta può formarsi nell'alto del cielo o nel mare, ma invade la terra e ora si sposta nel Libano e **schianta i cedri**.

Il **cedro del Libano** è simbolo di altezza e di superbia, di maestà e stabilità:

Isaia 2 ¹¹L'uomo abbasserà gli occhi superbi,
l'alterigia umana si piegherà;
sarà esaltato il Signore, lui solo,
in quel giorno.

¹²Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno
contro ogni superbo e altero,

contro chiunque si innalza, per abatterlo,

¹³contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati,
contro tutte le querce del Basan,

⁶Fa balzare come un vitello il Libano,
e il monte Sirion come un giovane bufalo.

Libano e Hermon sembrano balzare come animali impauriti.

Sono paragoni iperbolici e grotteschi e naturalmente immaginari, tipici della poesia antica.

Le immagini dei monti e dei colli che sussultano quando Dio opera in favore del suo popolo, sono un tema molto noto nella bibbia:

Salmo 114 ⁴ le montagne saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge.

Nella mentalità biblica il termine **Libano** rappresenta la terra ricca di frutti e vegetazione:

Mentre *l'Ermon* (o Sirion), che è il monte più alto della Terra Santa, rappresentava la maestà della creazione.

⁷ La voce del Signore
saetta fiamme di fuoco,

Come le precedenti anche questa è un'immagine teofanica:

Deuteronomio 5 ²⁴"Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l'uomo e l'uomo restare vivo.

⁸la voce del Signore scuote il deserto,
scuote il Signore il deserto di Kades.

Come i cedri e i monti del Libano, anche il deserto rappresenta la creazione che reagisce alla voce di Dio.

Il "*deserto di Kades*", il termine si trova solo qui nella Scrittura, è possibile un riferimento al deserto di Sin.

Nominando i monti del Libano a nord e il deserto di Kades a sud, viene compreso tutto il territorio della Terra promessa, nei suoi confini settentrionali e meridionali.

⁹ La voce del Signore provoca le doglie alle cerva
e affretta il parto delle capre.

Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».

TUROLDO: "Scatena le doglie alle cerva, le pecore selvatiche costringe all'aborto".

La tempesta crea terrore anche tra gli animali.

Nella mentalità biblica, Dio pone il suo sguardo non solo sull'uomo, ma su tutte le creature e dà loro vita.

Ora alla bufera succede la pace.

¹⁰ Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

¹¹ Il Signore darà potenza al suo popolo,
il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

La parte finale risponde formalmente all'invitatorio.

La somiglianza formale serve a far risaltare la differenza di contenuto: alla bufera succede la pace.

I primi 2 versetti e gli ultimi due si assomigliano.

La pace è suggerita prima di tutto dal "sedersi sopra" le acque dell'oceano, "sull'oceano del cielo".

Dio ora appare "assiso sulla tempesta" come **re per sempre**, cioè come il Signore e il Sovrano supremo di tutta la creazione.

Mentre c'è la tempesta che spaventa, il Signore sta tranquillamente "assiso", in cima, al di là.

Controlla tranquillamente la forza degli elementi, perché è il loro re e Signore.

Egli ha il suo trono nell'alto, al di sopra, dove regna da sempre la tempesta, al di là delle sue fonti arcane.

Questo Signore ha un popolo particolare al quale concede due doni: **il Signore benedirà il suo popolo con la pace.**

I verbi usati sono al presente al v.10 e al futuro al v.11, come per coprire tutto l'arco della storia della salvezza.

La benedizione di pace non è solo un auspicio ma è la realtà che caratterizzerà il futuro popolo di Dio:

Zaccaria 9, ⁹Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!

Ecco, a te viene il tuo re.

Egli è giusto e vittorioso,

umile, cavalca un asino,

un puledro figlio d'asina.

¹⁰Farà sparire il carro da guerra da Èfraim

e il cavallo da Gerusalemme,

l'arco di guerra sarà spezzato,

annuncerà la pace alle nazioni,

il suo dominio sarà da mare a mare

e dal Fiume fino ai confini della terra.

GIOVANNI PAOLO II udienza 13 giugno 2001

"Dopo questo quadro di forte movimento e tensione siamo invitati a contemplare, per contrasto, un'altra scena che è raffigurata in apertura e alla fine del Salmo (vv.1-2 e 9b-11). Allo sgomento e alla paura si contrappone ora la glorificazione adorante di Dio nel tempio di Sion.

C'è quasi un canale di comunicazione che unisce il santuario di Gerusalemme e il santuario celeste: in entrambi questi ambiti sacri c'è pace e s'innalza la lode alla gloria divina. Al rumore assordante dei tuoni subentra l'armonia del canto liturgico, al terrore si sostituisce la certezza della protezione divina"...

"Di fronte a questi due quadri antitetici l'orante è invitato a compiere una duplice esperienza. Innanzitutto egli deve scoprire che il mistero di Dio, espresso nel simbolo della tempesta, non può essere catturato e dominato dall'uomo. Come

canta il profeta Isaia, il Signore, simile a folgore o a tempesta, irrompe nella storia seminando panico nei confronti dei perversi e degli oppressori.

Sotto l'intervento del suo giudizio, gli avversari superbi sono sradicati come alberi colpiti da un uragano o come cedri frantumati dalle saette divine (**Is 14, 7-8**). In questa luce è evidenziato ciò che un pensatore moderno (Rudolph Otto) ha qualificato come il tremendum di Dio, cioè la sua trascendenza ineffabile e la sua presenza di giudice giusto nella storia dell'umanità. Questa vanamente si illude di opporsi alla sua sovrana potenza. Anche Maria esalterà nel Magnificat questo aspetto dell'agire di Dio: "Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni" (**Lc 1,51-52a**).

Il Salmo è un appello a riconoscere la trascendenza misteriosa dell'azione di Dio nel cosmo e nella storia, ma anche a entrare nella sua pace inalterabile, godendo il fascino divino che il fedele sperimenta nel tempio.

Proponendo il Salmo 28 per la preghiera delle Lodi, la Liturgia delle Ore ci invita ad assumere un atteggiamento di profonda e fiduciosa adorazione della Maestà divina.

LETTURA CRISTIANA DEL SALMO

Fatto uomo, il Verbo di Dio, con la sua voce, comandò ai venti e al mare **Matteo 8**, ²⁶Ed egli disse loro: "Perché avete paura, gente di poca fede?". Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. ²⁷Tutti, pieni di stupore, dicevano: "Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?".
e camminò sulle acque **Mt 14,25.26-29**.

Matteo descrive la morte di Cristo in termini di teofania: tenebre, terremoto, una grande voce, sono elementi di una manifestazione di Dio tempestosa: **Matteo 27**,

⁵⁰Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

⁵¹Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, ⁵²i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono.

Anche l'ultimo avvenimento della storia sacra, il ritorno di Cristo per il giudizio, sarà preceduto da un cataclisma cosmico universale:

Matteo 24 ²⁹Subito dopo la tribolazione di quei giorni,

il sole si oscurerà,

la luna non darà più la sua luce,

le stelle cadranno dal cielo

e le potenze dei cieli saranno sconvolte.

³⁰Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria.*

MEDITATIO

GIOVANNI PAOLO II udienza 13 giugno 2001

Il Salmo ci presenta, però, **un altro aspetto del volto di Dio**, quello che si scopre nell'intimità della preghiera e nella celebrazione della liturgia. E, secondo il pensatore menzionato, il fascinosum di Dio, cioè il fascino che emana dalla sua grazia, il mistero dell'amore che si effonde sul fedele, la sicurezza serena della benedizione riservata al giusto.

Perfino davanti al caos del male, alle tempeste della storia, e alla stessa collera della giustizia divina, l'orante si sente in pace, avvolto dal manto di protezione che la Provvidenza offre a chi loda Dio e segue le sue vie.

Attraverso la preghiera si conosce che il vero desiderio del Signore consiste nel donare pace.

Nel tempio è risanata la nostra inquietudine e cancellato il nostro terrore; noi partecipiamo alla liturgia celeste con tutti «i figli di Dio», angeli e santi.

E sulla tempesta, simile al diluvio distruttore della malvagità umana, s'inarca allora l'arcobaleno della benedizione divina, che ricorda «l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra» (Gn 9, 16).

E questo soprattutto il messaggio che emerge nella rilettura "cristiana" del Salmo. Se i sette «tuoni» del nostro Salmo rappresentano la voce di Dio nel cosmo, l'espressione più alta di questa voce è quella con cui il Padre, nella teofania del Battesimo di Gesù, ha rivelato l'identità più profonda di lui quale «Figlio prediletto» (Mc 1, 11 e par.).

Scriva san **Basilio**: «Forse, e più misticamente, "la voce del Signore sulle acque" echeggiò quando venne una voce dall'alto al battesimo di Gesù e disse: Questi è il Figlio mio diletto. Allora infatti il Signore aleggiava su molte acque, santificandole con il battesimo. Il Dio della gloria tuonò dall'alto con l'alta voce della sua testimonianza... E puoi anche intendere per 'tuono' quel mutamento che, dopo il battesimo, si compie attraverso la grande "voce" del Vangelo» (Omellerie sui Salmi: PG 30,359).

DAVID MARIA TUROLDO

Salmo 29 (28) LA VOCE DEL SIGNORE TUONA SULLE ACQUE

*E a Dio si prostra adorante
tutto quello che è sui cieli e sulla terra,
di buona voglia o a dispetto,
e le ombre loro ancora
al sorgere dell'alba e al calar della sera.*

¹ *Date al Signore, o figli di Dio,
date al Signore onore e potenza,
² date al Signore la gloria del suo nome.
A lui prosternatevi,
all'apparire della sua santità.*

³ *La voce del Signore tuona sulle acque
- il Dio della gloria folgora e tuona –
sulle acque immense incombe il Signore.*
⁴ *Potente e maestosa è la voce del Signore,*
⁵ *la voce del Signore schianta i cedri,
il Signore sradica e schianta i cedri del Libano.*
⁶ *Fa ballare come torello il Libano,
il Sirion come un giovane bufalo.*
⁷ *La voce del Signore semina fuoco,*
⁸ *alla voce del Signore trema la steppa,
tutta atterrita è la steppa di Kades.*
⁹ *Scatena le doglie alle cervice,
le pecore selvatiche costringe all' aborto .
E tutti a gridare nel tempo: «Gloria!».*
¹⁰ *Sopra l'oceano è assiso il Signore,
siede il Signore quale re in eterno.*
¹¹ *Il Signore doni la forza al suo popolo,
il Signore benedica il suo popolo nella pace.*

DOSSOLOGIA

Venne una voce dal cielo che disse:
ecco l'Eletto, il mio Figlio amato:
sia gloria a lui, il Cristo Signore,
cui obbediscono il vento e il mare.

PREGHIERA

Dio del fuoco, del vento e del tuono,
Dio, misteriosa presenza che ti nascondi
nella fenditura della roccia
come nel cavo di un albero
o anche nell'occhio di una colomba;
Dio che l'universo non riesce a contenere,
donaci il tuo santo timore,
donaci un cuore attento a tutti i tuoi passaggi
sulle vie dell'uomo:
sia che tu irrompa
come un uragano,
sia che tu spiri leggero
come un alito
sopra le messi all'alba:
purché ti riveli, Signore,
e noi ci inginocchiamo
mentre tu passi.
Amen.

✘ dal Vangelo secondo MATTEO (3, 13 - 17)

In quel tempo, ¹³Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?».

¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia».

Allora egli lo lasciò fare.

¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».